

### **10443/128 - documento 1**

Alleghiamo il rapporto "Attivazione delle forze neofasciste nei Paesi dell'Europa occidentale", che ci è stato consegnato dalle autorità sovietiche.

Abbiamo inoltre inviato una copia di questo rapporto al Dipartimento 37.

Capo del dipartimento 17:  
Tenente Colonnello J. ZAJIC

Segretissimo  
Attivazione delle forze neofasciste nei Paesi dell'Europa occidentale

L'allentamento delle tensioni e i conseguenti successi delle forze democratiche in Francia, Italia, Spagna, Portogallo e Grecia complicarono l'attività dei partiti e dei gruppi neofascisti, presenti praticamente in tutti i Paesi dell'Europa occidentale. I regimi fascisti in Grecia, Portogallo e Spagna furono liquidati. Il Partito Nazionaldemocratico della Repubblica Federale Tedesca, di orientamento neofascista, che era entrato a malapena nel Bundestag nel 1969, ottenne solo il 4,3% dei voti e alle elezioni del 1976 appena lo 0,3%. Si verificò una scissione nel più grande partito neofascista legale in Italia, il "Movimento Sociale Italiano delle Forze Nazionali di Destra", che si era compromesso partecipando ad atti di terrorismo politico.

Nel tentativo di impedire cambiamenti positivi nel clima politico dell'Europa occidentale e di evitare un indebolimento delle proprie posizioni, i neofascisti in Italia, Germania, Spagna, Portogallo e Grecia stanno intensificando le proprie attività. Ciò si manifesta principalmente in atti di violenza fisica e terrorismo politico diretti contro le forze di sinistra, in particolare contro i partiti comunisti, e crea anche un clima di tensione e malcontento generale, che favorisce l'ascesa al potere di "regimi forti". L'intensificarsi dell'attività terroristica si manifesta soprattutto in Italia, dove i neofascisti esprimono insoddisfazione nei confronti del governo "debole" della Democrazia Cristiana, che, a loro dire, si avvicina ai parametri del Partito Comunista Cinese in materia di gestione dello Stato.

Le organizzazioni neofasciste utilizzano la propria stampa per espandere la propria influenza e plasmare la popolazione in uno spirito di nazionalismo estremo e anticomunismo. Nella sola Repubblica Federale Tedesca, vengono pubblicati 109 giornali e riviste neofascisti con una tiratura di 178.000 copie. I neofascisti attribuiscono grande importanza all'infiltrazione nel movimento operaio e sindacale. Ad esempio, l'organizzazione neofascista inglese "National Front" è stata sciolta.

### **10443/128 - documento 3**

[Mantengono] posizioni piuttosto forti nei due grandi sindacati dei lavoratori della terra/dei trasporti e degli operai e tecnici non qualificati. I neofascisti interferiscono sempre più nelle organizzazioni di sinistra, soprattutto in quelle terroristiche, con l'obiettivo di usarle per indebolire le forze di sinistra e i partiti comunisti.

Poiché i neofascisti non godono di un ampio consenso tra gli elettori, non possono nemmeno contare sull'ottenimento di posizioni di rilievo in parlamento. Pertanto, si

concentrano sull'infiltrazione nell'apparato statale delle forze armate, della polizia e dei servizi segreti.

Nonostante una certa rinascita del neofascismo in alcuni Paesi dell'Europa occidentale negli ultimi tempi, esso non rappresenta ancora una minaccia immediata per i regimi esistenti, poiché non possiede l'influenza e le forze necessarie per impadronirsi del potere. I leader neofascisti ne sono consapevoli e pertanto non si pongono tale obiettivo. La borghesia monopolistica dell'Europa occidentale ritiene di poter mantenere il potere, almeno in una determinata fase, attraverso il parlamento e, di conseguenza, non necessita dell'instaurazione di regimi repressivi di carattere fascista o semi-fascista.

Tuttavia, il pericolo di una rinascita del neofascismo in qualsiasi forma persiste. Non si può escludere che, in una situazione di instabilità politica ed economica nei Paesi dell'Europa occidentale, soprattutto in tempi di crisi, il movimento neofascista possa essere sostenuto da quella parte della popolazione dell'Europa occidentale incline all'ideologia nazionalista. Bisogna tenere presente che, anche se i neofascisti non sono riusciti a creare un consenso di massa nei Paesi dell'Europa occidentale tra la popolazione, l'apparato statale, le forze armate, i partiti di destra e le organizzazioni sociali, esiste un numero significativo di funzionari conservatori, soldati, figure politiche, persone dei cosiddetti "terzi strati" in molti di questi Paesi che potrebbero passare molto rapidamente dalla parte del neofascismo in caso di consolidamento delle sue posizioni. Inoltre, i partiti e le organizzazioni neofasciste rappresentano un potenziale pericolo come forza d'attacco e riserva della borghesia monopolistica dell'Europa occidentale. I partiti di destra, tra cui

#### **10443/128 - documento 5**

Gli ambienti al potere, così come i grandi monopoli e i complessi militari-industriali, hanno legami con il movimento neofascista. Già ora, gli ambienti al potere di diversi Paesi dell'Europa occidentale si servono di neofascisti per combattere le forze democratiche, soprattutto in quei Paesi in cui queste forze hanno ottenuto grandi successi e dove esiste il pericolo che i partiti comunisti possano arrivare al potere. È proprio per questo motivo che tollerano le loro attività.

Alcuni governi socialdemocratici o conservatori spesso trattano con pazienza e indulgenza le organizzazioni neofasciste.

Le tendenze neofasciste potrebbero diventare ancora più pericolose se le forze conservatrici dovessero salire al potere nei principali Paesi capitalisti. Non bisogna dimenticare che, nell'attuale situazione in Europa occidentale, queste tendenze sono sostenute dalla leadership cinese.

Secondo le nostre informazioni, i gruppi maoisti hanno recentemente cercato di stabilire contatti con organizzazioni neofasciste e di estrema destra.

In questa situazione, l'uso attivo della de-escalation per reprimere le forze di estrema destra, limitarne l'influenza e, se necessario, eliminarle, riveste grande importanza.

#### **10443/128 - documento 7**

I. Amministrazione FIV Dipartimento 42

26 luglio 1978

AVVISATI Claudio verifica dei precedenti presso SPV Praga

Sulla base della segnalazione relativa all'arresto di Claudio AVVISATI in relazione al rapimento di A. MORA, vedi KC 0261, è stata condotta un'indagine presso la SPV di Praga al fine di verificare il fatto che la persona in questione avesse visitato la ČSSR. con i seguenti risultati.

Claudio AVVISATI, nato il 5 luglio 1953 a Roma, cittadino italiano, nazionalità italiana, residente in INA - Via Umbria 2, appartamento Via Pescaglia, ha visitato Roma dal 17 al 20 marzo 1978 in Cecoslovacchia. È stato ospitato presso la casa di convalescenza ROH a Praga in Na Poříčí 15. Durante il viaggio in Cecoslovacchia ha utilizzato il passaporto n. C 89993.

Lo scopo del viaggio era stato indicato come turismo.

Dall'esame dei documenti del suo passaporto non sono emerse altre informazioni.

Misura di caricamento:

Claudio AVVISATI sarà oggetto di indagine in tutti i suoi archivi. Ulteriori provvedimenti saranno decisi in base agli esiti dell'indagine.

Preparato dal signor Šenfeld

**10443/128 - documento 11**

A Roma, l'11 luglio 1978

CAMPANELLI record:

Il 5 di questo mese, a nome dell'Addetto Culturale e dell'Ambasciata, ho ricevuto Guido CAMPANELLI, titolare di un laboratorio di taglio di pietre semipreziose di Firenze. Ho già inviato il resoconto dell'incontro con la suddetta persona.

CAMPANELLI è un esponente dell'organizzazione di sinistra "La resistenza continua", il cui nucleo è costituito da ex partigiani che hanno rotto con l'IKS per ragioni di sinistra e che ancora oggi ne criticano la politica. Su questo punto, egli concorda praticamente in pieno con le nostre posizioni.

Quando gli ho chiesto cosa volesse, la persona ha accennato al fatto che lui e i suoi amici stavano pensando di creare una piattaforma dove, tra le altre cose, avrebbero fornito un quadro veritiero della situazione nella ZSS, di cui purtroppo non si parla in modo obiettivo nemmeno sulla stampa comunista. La sua idea era di non impegnarsi in discussioni accademiche sull'ideologia, ma di affrontare la reale situazione dei lavoratori della ZSS e d'Italia con esempi molto specifici (servizi sanitari, sicurezza pensionistica, ecc.). Vorrebbero che fossimo noi a fornire tali materiali (anche se C. ha indicato agli Židek che ci sarebbe stata anche una possibile assistenza finanziaria). CAMPANELLI ha detto che ora sarebbe andato in vacanza e che avrebbe chiarito le

sue idee durante il periodo di ferie, per poi tornare all'ambasciata con una proposta più specifica.

A mio avviso, si tratta di una questione piuttosto delicata, ma vale la pena considerarne l'utilizzo. Ho detto apertamente a C. che il nostro principale partner in Italia è l'IKS e che la cooperazione con un movimento che si dichiara affiliato al partito di sinistra Democrazia Proletariato potrebbe avere un impatto negativo su questi rapporti. Lui ha risposto che avrebbero utilizzato temi di questo tipo, politicamente neutri. Gli ho anche detto che avevo l'impressione che all'interno dei gruppi di sinistra l'ideologia maoista, che noi non condividiamo, sia piuttosto diffusa. Lui ha replicato che il maoismo è diffuso proprio perché l'IKS non offre ai giovani la speranza di costruire il socialismo e il vero esempio della ZSS non è conosciuto, perché sia la propaganda borghese che quella comunista distorcono l'esperienza del "socialismo reale".

Penso che l'argomento di CAMPANELLI attirerebbe l'attenzione. Il problema del rischio di compromettere la Cecoslovacchia in Italia potrebbe essere aggirato mantenendo la cooperazione con lui/distribuendo materiale promozionale attraverso qualche canale informale. Allo stesso tempo, però - e gliel'ho anche detto - la promozione del socialismo reale non potrebbe limitarsi all'esempio della Cecoslovacchia, ma anche ad altri Paesi socialisti. Resta da chiedersi se questo non sia una provocazione. In larga misura, ciò è escluso dalla biografia della persona nominata, la cui veridicità è stata confermata

### **10443/128 - documento 13**

da funzionari comunisti italiani che operavano nella Società per le relazioni cecoslovacco-italiane.

Dati:

Guido CAMPANELLI, nato il 23.12.1923, membro dell'IKS dal 1942, commissario politico nella Brigata d'Assalto Garibaldi, invalido di guerra. Nel 1947 lasciò l'IKS perché non condivideva il fatto che sostenesse l'inclusione di fascisti-Patti Lateranensi nella Costituzione italiana. È stato membro dell'ISS per un breve periodo. Intorno al 1968 si è avvicinato al movimento della sinistra extraparlamentare ed è stato uno dei fondatori del "movimento antimilitarista e antifascista" La resistenza continua. Ha lavorato come insegnante di scuola superiore fino agli anni '50 ed è stato licenziato dal servizio su richiesta della Chiesa per la sua visione materialistica del mondo. Ora è il proprietario di una fabbrica di taglio di pietre semipreziose a Firenze. È sposato per la seconda volta. Scrive per la casa editrice "Dělnická Kulturs Revoluce". Nel 1975 ha scritto il libro "Odboj jako"

Addendum: Il 14.7.78 il quotidiano "Corriere della Sera" riportava l'arresto di CAMPANELLI con l'accusa di omicidio politico e che era il capo della sezione fiorentina delle cosiddette Brigate Rosse.

Vorrei inoltre aggiungere che ho parlato con la persona nominata l'anno scorso (ho inviato la registrazione) e che non mi conosce personalmente né per nome né per ruolo.

## **10443/128 - documento 19**

I. Rapporto FMV - reparto 42

A Praga, il 27 luglio 1978

MINOLI, RICCERI - verbale di indagine

Il 24 luglio 1978 si è tenuto un incontro con un dipendente del II SPMV, 1 Gdb., 1° Dipartimento del s. KLIMT riguardo ai cittadini italiani MINOLI e RICCERI, i quali, insieme a un dipendente dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, WENICK, che è in fase di elaborazione da parte della suddetta sezione, hanno visitato la Cecoslovacchia il 29.5-3.6.1978, con i seguenti risultati.

Poiché WENICK è un funzionario della CIA, il suo presunto soggiorno turistico in Cecoslovacchia insieme ai cittadini italiani MINOLI e RICCERI, arrivati con passaporti normali, è stato ripreso da una telecamera di sorveglianza.

Durante il loro soggiorno di sei giorni, tuttavia, sono stati ripresi da una telecamera di sorveglianza solo due volte. Le registrazioni della sorveglianza mostrano che WENICK ha soggiornato con entrambi i cittadini italiani, con i quali ha visitato monumenti storici a Praga e nei dintorni di Karlštejn. In base alla valutazione dei loro spostamenti, è emerso che questi coincidevano con i percorsi e i luoghi noti come aree operative della residenza della CIA, legalizzata presso l'ambasciata statunitense a Praga. È stato inoltre accertato che WENICK e i due cittadini italiani hanno effettuato controlli sistematici per eludere la sorveglianza, quando MINOLI e RICCERI erano incaricati di sorvegliare WENICK. Durante la sorveglianza, sono state registrate delle provocazioni da parte loro, durante le quali hanno fotografato la telecamera di sorveglianza e i loro veicoli.

Grazie alle risorse dell'agenzia II. SFMV, è stato accertato che il soggiorno di entrambi i cittadini italiani al seguito di Wenick era collegato alla visita di S. Brežnev in Cecoslovacchia.

## **10443/128 - documento 21**

La loro missione principale a Praga era quella di realizzare una documentazione fotografica di vari luoghi della città legati all'intervento delle truppe alleate nell'agosto del 1968. Il materiale elaborato doveva essere pubblicato nell'agosto del 1978.

Informazioni sui cittadini italiani provenienti da materiali SPV:

MINOLI Lorenzo - nato. 6. 8. 1951 Torino, Italia.  
cittadino, di nazionalità italiana, dipendente dell'Istituto Geografico De Agostini di Milano, residente in Roma, Via Del Marmo 18.

RICCERI Marco - nato. 16. 8. 1946 Firenze, Italia.  
cittadino, nazionalità italiana, dipendente della CISL Confederazione Italiana Sindacati Lav. a Roma, residenza Firenze, Via della Mattonaia 12.

I visti di entrambi i cittadini italiani menzionano una visita del signor MAINES, un dipendente dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Praga. Entrambi alloggiavano insieme in un appartamento di proprietà dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Praga 1, Tržiště 15.

Non sono state trovate altre informazioni estraendo i documenti del passaporto dei MINOLI, RICCERI.

Progetto di misure:

1. Verificare le conclusioni dell'agenzia del II SFMV in merito alle attività svolte da cittadini italiani in Cecoslovacchia.
2. Assicurarsi che l'arrivo di cittadini italiani venga segnalato all'Ambasciata della Repubblica Socialista Cecoslovacca a Roma.
3. Verificare la residenza e l'esistenza di entrambe le persone tramite il permesso di soggiorno a Roma.

Preparato dall'ingegnere Šenfeld

### **10443/128 - documento 23**

I. Rapporto PMV - reparto 42

A Praga, il 1° agosto 1978.

MINOLI, RICCERI - record

Sulla base dell'incontro del 24 luglio 1978 con il funzionario del II dipartimento del Servizio di Polizia e Sicurezza Pubblica (SPMV), Sig. KLIMT, riguardo ai cittadini italiani MINOLI e RICCERI, è stata effettuata oggi una verifica in merito alla conoscenza da parte delle suddette persone, a cui era stato concesso il permesso di soggiorno in Cecoslovacchia nel maggio 1978, di effettuare una documentazione fotografica degli eventi dell'agosto 1968 a scopo propagandistico in occasione del decimo anniversario di agosto.

È emerso che queste informazioni erano state ottenute da un agente all'interno del personale diplomatico dell'ambasciata statunitense in Cecoslovacchia, diretto dal vice capo del II SPMV, Fridrich. Entrambi gli alti funzionari italiani avrebbero dovuto dichiarare, in presenza dell'agente, di star effettuando un servizio fotografico nell'agosto del 1968 e di avere intenzione di visitare nuovamente la Cecoslovacchia con lo stesso intento nell'agosto del 1978.

Nel corso delle indagini non sono emerse altre informazioni riguardanti le persone MINOLI e RICCERI.

1/ Assicurare la segnalazione di ulteriori arrivi di truppe italiane con MINOLI, RICCERI tramite l'Ambasciata d'Italia a Roma

2/ Verifica della residenza e dell'esistenza di entrambe le persone da parte dell'ufficio di residenza di Roma.

Preparato da: Šenfeld

**10443/128 - documento 27-29-31-33**

Roma, 1° ottobre 1977

Wenick: nota sull'incontro

30 settembre 1977, dalle 13:30 alle 15:00

Luogo: ristorante Da Benito, via Flaminia Nuova

R.O.: Lamac

Prossimo incontro: non programmato

Ho indetto l'incontro con W. perché ritenevo necessario conoscere il punto di vista del partito statunitense sulle questioni politiche di politica estera e in particolare sulla bomba atomica, la BS e i dissidenti. Volevo provare a organizzare un incontro con Nagy, che mi "capisce" meglio. Tuttavia, mi è stato comunicato in ufficio che non sarebbe rientrato dagli Stati Uniti prima del 28 ottobre.

W. ha accettato volentieri l'invito ed è arrivato puntuale all'incontro.

Estratto:

Inizialmente, abbiamo parlato di cose generali, delle vacanze, ed era interessato a sapere quando sarei partito definitivamente per la CSSR. Era inoltre interessato a sapere come la nostra delegazione avesse raggiunto un accordo con il Vaticano e se i problemi fossero stati risolti. Ho risposto che i negoziati avevano avuto un buon esito e che sarebbero proseguiti. Entrambe le parti si sono dichiarate soddisfatte dell'andamento degli eventi. W., come potete vedere, segue con attenzione le questioni relative ai rapporti con i Paesi socialisti e con il Vaticano. Conosce le problematiche e sapeva anche che il Cardinale Tomasek sarebbe tornato a Roma.

Relazioni tra USA e URSS

Le notizie che circolavano sulla stampa indicavano un miglioramento delle relazioni dopo i contatti tra il signor Gromyko, Carter e Vance. Ho chiesto se ciò significasse un nuovo orientamento per gli Stati Uniti nei confronti dei Paesi socialisti e se fosse possibile sperare che l'amministrazione Carter continuasse la sua politica di distensione. Questi attacchi e interferenze negli affari interni dei Paesi socialisti cesseranno? W. si è espresso in modo sorprendentemente più conciliante rispetto alla volta precedente. Ha riconosciuto che non c'era altra alternativa se non quella di cercare la possibilità di coesistenza. E ha iniziato una lunga litania, affermando che non erano gli Stati Uniti a volere la lotta ideologica, ma noi, e che il RP ne scriveva spesso. Noi sosteniamo che la coesistenza e la distensione politica non significano affatto pace ideologica, è necessario continuare la lotta ideologica. Quindi vogliamo la lotta, quindi la abbiamo. [Mi fa] notare tutti i casi di violazione dei diritti umani nei Paesi socialisti. Non accettano assolutamente con indifferenza che le persone vengano chiuse in se stesse solo perché esprimono le proprie convinzioni politiche, magari anche perché preferiscono il capitalismo al socialismo.

Naturalmente, gli ho subito fatto notare i loro crimini contro l'umanità: razzismo, disoccupazione, imposizione della propria volontà ad altre nazioni, neocolonialismo. W. ha reagito con irritazione. Ha detto che vedeva come la situazione stesse cambiando per loro, che quella degli anni '50 non è quella di oggi. Stanno facendo passi avanti e credono che anche noi dobbiamo fare passi nella giusta direzione e non continuare come negli anni '50. Gli ho fatto notare di nuovo i progressi compiuti e ho sottolineato che siamo ben consapevoli della teoria di Brzezinski sulla lotta contro i regimi socialisti, sul loro smantellamento. W. rispose che probabilmente credo che tutto sia opera di agenti della CIA che reclutano e dirigono la controrivoluzione. Disse che mi sbagliavo, che nel nostro Paese non c'è bisogno di reclutare persone, ce ne sono già abbastanza che non apprezzano il sistema socialista senza bisogno di coercizione. E spiegò di nuovo perché abbiamo paura di una lotta ideologica, che noi stessi vogliamo ancora intraprendere. Perché pensiamo che, se dobbiamo combattere, non dovremmo avere paura, che è più giusto del capitalismo e che deve vincere.

Rovinati questo tono chiedendogli un parere su come dovremmo condurre la politica di distensione. Dovremmo porvi fine e iniziare la Guerra Fredda? Dovremmo disarmarci, o inizierà una nuova corsa agli armamenti? È questo che vogliono gli americani e Carter?

W. rispose che anche Carter vuole continuare con la distensione. Non è vero che è un "diavolo" come scriviamo sulla nostra stampa. Tutto ciò che serve è che l'URSS si renda conto che le concessioni non possono essere fatte unilateralmente. Pertanto, è necessario cercare saggiamente soluzioni di compromesso. La leadership di Carter è "peggiore" in quanto pretende dall'Unione Sovietica proposte e soluzioni che dimostrino la buona volontà di ridurre gli armamenti militari.

#### La bomba "N" e la NATO

Ho respinto le opinioni di W. e ho fatto riferimento alle varie proposte di disarmo dell'URSS e alla sua buona volontà, mentre gli Stati Uniti stanno vanificando tutti gli sforzi introducendo la cosiddetta bomba "N", che è difensiva e più umana. Dov'è la logica? Costringere gli altri Stati NATO ad accettarla nei loro arsenali in Europa.

E hanno già dato il via libera. Quali saranno le conseguenze? Inevitabilmente un ulteriore deterioramento della situazione e richieste di armi.

W. dichiarò che non era vero che i Paesi europei avessero già adottato la bomba H. Avevano diverse riserve e non avevano preso posizioni chiare. Nel suo piano globale, voleva lasciare la responsabilità principale sulle spalle di Carter. Quando gli fu chiesto direttamente cosa avrebbe fatto, rispose che avrebbe dato l'ordine di produzione.

Presumibilmente, contrasteranno le obiezioni alla bomba N affermando che si tratta solo di una bomba atomica "migliorata" e che non peggiora la situazione. L'uso di armi atomiche convenzionali è addirittura peggiore dell'uso di bombe atomiche. Sostengono che ciò non impedirà in alcun modo i negoziati sul divieto dell'uso di armi atomiche, comprese quelle N. Se si raggiungerà un accordo, anche la bomba atomica verrà vietata. Secondo loro, l'introduzione della bomba atomica rappresenta solo una modernizzazione degli armamenti, l'introduzione di testate atomiche obsolete, sostituite con testate atomiche. E questo non dovrebbe ostacolare i negoziati sul disarmo.

Inviato a KC

Ho respinto la sua interpretazione in quanto errata: l'introduzione della bomba atomica renderà difficili i negoziati sul disarmo e causerà notevole sfiducia e tensione.

Incontro di Belgrado.

Ho quindi chiesto a W. informazioni su come capire se gli USA continueranno a promuovere le BS in modo scorretto. Romperanno le BS?

W. ha confermato che la delegazione statunitense non continuerà a concentrarsi sul secondo punto, poiché si dice che abbia constatato che in questo ambito si è fatto ben poco da Helsinki. Si dice che i Socialisti Generali abbiano ottenuto molto da Helsinki e abbiano dovuto accettare alcune concessioni in materia di diritti umani e libero scambio di idee e persone, ma ora non stiano adempiendo ai loro obblighi. E si dice che questo debba essere discusso. [parola incomprensibile] sta saccheggiando l'Accordo di Belgrado. Questo Accordo di Belgrado afferma anche che la Conferenza di Belgrado dovrebbe essere un incontro successivo all'adempimento dell'Accordo di Belgrado tra due anni a Belgrado. Quindi non possono accettare che la Repubblica Socialista di Belgrado spinga l'attenzione su queste questioni solo perché è sgradevole ai Socialisti Generali e loro non lo vogliono. Si dice che abbiano soddisfatto la nostra richiesta che anche gli altri due punti vengano discussi in modo altrettanto approfondito.

Tecnicamente è possibile concentrare l'attenzione sul futuro, determinare cosa fare dopo e non cercare di provocare una controversia sul passato. La loro risposta è stata che, in generale, è anche possibile discutere del futuro, ma questo non può essere fatto senza "guardare al passato".

W. ha sottolineato che nemmeno gli Stati Uniti sono in procinto di distruggere BS, ma ha detto che non lascerà il tono critico. Insistono ancora sulla liberazione della nostra pratica nei rapporti umani e dei diritti umani. La Cecoslovacchia sarà criticata come la principale che imprigiona la carta dei diritti umani.

Il loro capo delegazione oggi è a Bruxelles all'incontro Nato su BS. Sosta a Roma e il 4.10 è in partenza per Belgrado. È "personalità" esperta e capace. Non è vero che è uno specialista nel campo degli stati socialisti come ha scritto qui il giornale. Carter è un uomo.

Azioni a sostegno dei dissidenti.

Ha anche iniziato una discussione sull'organizzazione del Tribunale Sakharov a Roma a novembre e su ciò che ne sa, se gli Stati Uniti vi siano coinvolti. Ha fatto finta di non saperne nulla. Ha aggiunto che probabilmente penso anch'io che la CIA sia coinvolta. Lui non la pensa così. Ha detto che dobbiamo credere che molte persone non siano d'accordo con noi e difendano i diritti umani. È stato così sensibile nei miei confronti.

Parlano delle nostre debolezze. Dicono di vedere attaccati gli Stati Uniti, ogni tanto si discute della situazione negli Stati Uniti, non si disperano. Dicono che il nostro regime può resistere ancora per un po'.

Ha ribadito la guerra ideologica che abbiamo provocato, affermando che dobbiamo anche essere in grado di difenderci.

Conclusioni:

Mi è sembrato un po' meno ostile questa volta. Tuttavia, è praticamente tornato ai suoi vecchi atteggiamenti. Ha detto che esce spesso con me e litiga. Ha detto che dovrei perdonarlo, perché è uno "stuzzicadenti" / l'ha detto in ceco/ come se fosse stato scritto da RP.

### **10443/128 - documento 35-37-39**

Residenza: Roma

Registro della riunione WENICK.

15.7.1977

Il 15 luglio 1977, dalle 13:30 alle 15:15.

Luogo: Ristorante Olivetti, via Flaminia 720

R.O.: Lamač

[parte incomprensibile]

Estrazione:

La leadership di Carter e la sua politica di distensione:

La questione dello sviluppo della bomba a neutroni e della sua introduzione negli armamenti di Stati Uniti e NATO è di grande attualità. Questo fatto non fa che acuire la tensione tra Stati Uniti e Unione Sovietica, argomento di cui si parla quotidianamente. Iniziamo quindi ad analizzare questo problema.

Wenick espresse entusiasmo, affermando che finalmente si stava rispondendo alla preponderanza delle forze sovietiche. Si dichiarò favorevole a negoziati con l'URSS. Era convinto che il potere dell'Unione Sovietica stesse crescendo in modo sproporzionato e stesse diventando pericoloso per la pace. Si diceva che gli Stati Uniti fossero favorevoli a una politica di distensione, ma non in modo tale da avvantaggiare unilateralmente solo l'URSS. L'amministrazione Carter stava dimostrando sufficiente determinazione e chiedeva all'URSS prove concrete della sua sincera intenzione di disarmo e di una politica di distensione. Carter proponeva una drastica riduzione degli armamenti strategici, ma Mosca sembrava rifiutare. Gli Stati Uniti dovevano dimostrare che, se l'URSS non avesse accettato la "mano pronta", ciò sarebbe stato solo a loro svantaggio. Gli Stati Uniti erano così indietro nello sviluppo della tecnologia bellica da potersi permettere di intraprendere una corsa agli armamenti. Era un dato di fatto che ciò comportasse costi elevati e che altri Stati membri della NATO si opponessero a questa proposta. Tuttavia, bisogna considerare che, dal punto di vista economico, lo sviluppo di ulteriori armamenti non è vantaggioso per l'URSS. Secondo W., è necessario convincere l'URSS della necessità di raggiungere un accordo con gli USA.

Alla luce delle proposte statunitensi, non bisogna respingere tutto ciò che propongono. In una polemica molto accesa, ho definito "falco" un esponente della destra che è effettivamente contrario allo sviluppo della liberalizzazione e a un ritorno alla Guerra Fredda. Accettò con calma questa etichetta, dichiarandosi un sostenitore della politica dalle posizioni di forza. Aggiunse che questa era l'unica cosa che avrebbe potuto dissuadere l'URSS dall'esagerare con la sua espansione. Si dichiarò antisovietico e

anticomunista, perché era convinto della natura antidemocratica dei nostri regimi. Disse che dovevamo "permettere", liberalizzare i nostri regimi.

Ho detto che in questa situazione non era necessario incontrarci, pensavo che le nostre discussioni potessero svolgersi nello spirito di coesistenza pacifica e nella politica di distensione, nonché nello spirito degli Accordi di Helsinki. Eppure lui parla come negli anni della Guerra Fredda, negli anni '50.

Gli incontri di Belgrado

A questo punto ho menzionato BS. Ho detto che era quindi inutile sperare che BS avesse successo come dimostrazione, il che significa che gli americani avrebbero violato BS, avrebbero voluto imporre la loro linea, cosa che per noi è inaccettabile.

Wenick addolcì un po' i toni e disse che a Belgrado era già stato raggiunto un accordo sul programma e sulle modalità di svolgimento della sessione principale dell'incontro di Belgrado del 1977. Wenick era convinto che non ci sarebbe stata alcuna rottura e che alla fine si sarebbe seguita una linea costruttiva.

Tuttavia, l'Occidente deve difendere e promuovere il rispetto dei "diritti umani" nei Paesi socialisti. Libertà di espressione, libertà di credo politico e lasciare che coloro che credono maggiormente nel regime capitalista, più ricco, più efficiente e anche più libero, si esprimano. Dobbiamo accettare il principio di "competizione" tra le due religioni. Siamo stati i primi a dichiarare, dopo Helsinki, che ciò non significava riconciliazione tra le ideologie, che la lotta doveva continuare. Quindi loro vanno avanti e vogliono competere. Perché dovremmo avere paura e non lasciare che le persone si esprimano secondo le proprie convinzioni? C'è la "libertà di dimostrare che il nostro regime ha un certo appeal".

Ha anche ricordato il discorso di Carillo, che ha descritto i nostri regimi come non liberi, che sopprimono qualsiasi dissenso persino all'interno dei propri confini, all'interno del regime stesso. Ha poi sottolineato i nostri furiosi attacchi a Carillo. Ho fatto notare che lui promuove ancora l'"eurocomunismo", che si sforza ancora di seminare divisioni nell'MKH, che più di tutti vorrebbe indebolire l'MKH. Sono loro, gli USA, / W. hanno invaso e la CIA /, sì, ho confermato la CIA e ho ricordato a Wenick il recente discorso del Presidente Nixon, che ha ammesso che gli USA hanno attuato un violento colpo di stato in Cile e oggi chiamo i fascisti [come] Pinochet un amico degli USA anche se è "brutale" e sopprime qualsiasi opposizione, non solo comunisti, ma anche socialisti e cattolici.

Ho contestato W. come lui e gli Stati Uniti possano dare lezioni sui "diritti umani", come possano affermare di essere "angeli della democrazia".

Vogliono una democrazia che faccia al caso loro, l'imperialismo americano, il capitalismo mondiale. E il Vietnam? Perché hanno bruciato l'intero Paese solo perché i vietnamiti volevano un regime diverso da quello capitalista? Che importanza aveva per loro ciò che volevano i vietnamiti? Perché volevano imporre la loro volontà? No, non accetto sermoni o lezioni da lui... Volevo solo farlo. Perché i comunisti hanno ucciso in passato, istigano la violenza e reprimono chi non la vuole.

Ho difeso la nostra democrazia socialista, che unisce la maggioranza e i lavoratori in generale; è il sistema più giusto, in cui solo chi vuole sfruttare gli altri può sentirsi oppresso. Lo riconosciamo e continueremo a farlo.  
Siamo di nuovo destinati alla stessa sorte delle BS.

Ho chiesto cosa ne pensasse Carter, vuole insistere affinché Belgrado diventi un luogo polemico dove attaccherà gli stati socialisti e imporrà la sua linea sui diritti umani basandola solo sul terzo punto? Schmidt non è d'accordo con lui e teme che questo possa significare la fine della politica di rilassamento, la fine della "politica dell'Occidente" a scapito dell'Europa occidentale. W. ha risposto sarcasticamente che la stiamo riducendo, che c'è una divisione in Occidente, ma non è così profonda come pensiamo. Anche Schmidt ci critica, forse vuole solo una forma più diplomatica di gestione dei rapporti con gli stati socialisti. Carter, tuttavia, è convinto che i diritti umani debbano essere difesi ovunque, anche negli stati socialisti, ma anche negli Stati Uniti e altrove. Perché abbiamo così tanta paura di un confronto sui diritti umani, possiamo attaccare persino la RFT, gli Stati Uniti e la J. Dimentichiamoci tutto. Ho affermato che non si tratta di paura, ma che siamo interessati ad azioni costruttive, guardiamo al futuro e vogliamo dedicare del tempo a ciò che deve essere migliorato, vogliamo parlarne e utilizzare l'orario di lavoro di BS per farlo.

In un'altra discussione, ho fatto notare le pratiche degli Stati Uniti in materia di visti contro i comunisti, la discriminazione razziale, la disoccupazione, l'imposizione di politiche ad altri Paesi da parte degli Stati Uniti, ecc. Lui ha fatto notare la presenza di truppe sovietiche nel nostro Paese e ha scoperto, cosa che io ho fatto notare con calma, che le loro truppe sono presenti in Italia e altrove e che certamente sono più numerose di quelle sovietiche nel nostro Paese. Lui ha detto che non c'era niente da dire. Ovunque vogliono impedire ai comunisti di arrivare democraticamente al potere con la forza e intervengono immediatamente con la forza. Che tipo di "moralità" è questa che W. proclama? E che tipo di coraggio?

Il dibattito è stato molto vivace e appassionato. Ho detto: "Probabilmente questo sarà il nostro ultimo incontro".

Conclusioni:

È stato dimostrato ancora una volta che W. è un sostenitore della politica reazionaria degli Stati Uniti, è un "falco", è sadico, anticomunista e antisovietico. Le sue informazioni, che puntano solo a questa quarta linea, vengono ora svalutate. È necessario invitarlo per un ulteriore contatto utile. Non dirà molto, forse si limiterà a indicare l'opinione degli americani. Effettueremo una valutazione durante il mio soggiorno al quartier generale. Spese: 17.500.

Lamač

**10443/128 - documento 41-43-45**

Residenza: Roma  
25.5.1977

WENIG - verbale della riunione.  
Il 25 maggio 1977, dalle 13:30 alle 15:15.  
Luogo: Ristorante Da Benito-Flaminia Nuova

R.O.: Lamač

Al nostro ricevimento era presente anche SLO Wenig invece dell'ambasciatore, ci siamo accordati per incontrarci presto. Tuttavia, non ha chiamato, pur avendolo fatto, quindi ora tocca a lui. Così, il 20 maggio, ho preso di nuovo l'iniziativa di chiamare l'ambasciata americana. Sono riuscito a mettermi in contatto con lui lo stesso giorno, tramite il centralino, la segretaria. L'incontro si è tenuto il 25.5 nello stesso ristorante della prima volta.

Quel giorno mi sono vendicato della sorveglianza, anche se avrei comunque tenuto l'incontro anche se fossi stato monitorato. Wenig è arrivato con 10 minuti di ritardo. Ha detto che c'era un ingorgo in città.

Estrazione:

Alla persona W.

È ancora single e non ha intenzione di sposarsi. Dice che per lui è più comodo così, non deve preoccuparsi della sua famiglia.

Nel 1967, i nostri giornali scrissero di lui, ora è un "mascalzone", che aveva trattato male i nostri connazionali quando questi avevano richiesto il visto al consolato di Praga.

Lì è famoso. Ora, recentemente, Evening Moscow ha scritto di lui che, durante il suo soggiorno a Mosca, ebbe contatti con i dissidenti e appoggiò questo movimento.

Dicono che non importa che sia stato attaccato, è stato elogiato per questo.

Chiesi perché fosse così anticomunista e ostile al nostro sistema, dopotutto non era un capitalista né uno sfruttatore. Rispose che aveva avuto modo di constatare, qui e in URSS, che non c'era nulla da difendere, era convinto che non fosse un buon regime, che fosse antiliberal e oppressivo. Probabilmente non lo avrebbe approvato fino alla fine. Per questo si dice che sia così severo nei suoi giudizi e un "serpente", come scrisse il RP nel 1967, quando la Primavera di Praga era già agli inizi. Non era più tra noi nel 1968, quindi non avrebbe potuto partecipare ai disordini nel nostro Paese, disse.

Qui, in Italia, si dedica al monitoraggio della politica italiana nei confronti dei socialisti e poi dell'eurocomunismo. Partiti comunisti, in particolare l'IKS. Quando gli è stato chiesto quali fossero stati i suoi successi, ha risposto di aver avuto successo nel Consiglio NATO e riunioni ministeriali. Ebbe un aumento del 36% del budget.

Ho chiesto cosa significasse tutto ciò e se fosse l'inizio di una nuova corsa agli armamenti. È la fine della politica di distensione?

Lo spiegò in questo modo: l'URSS e VS stanno aumentando la loro potenza militare, è una risposta a questo fatto. È stato chiaramente affermato che vogliono continuare la politica di distensione, ma anche non permettere loro di aumentare unilateralmente il loro potenziale bellico. Prenderanno tali misure per riequilibrare lo squilibrio. Se si trasformerà gradualmente in una corsa agli armamenti dipende dall'URSS. Si dice che stiano solo reagendo alle azioni dell'URSS.

Chiesi loro allora di spiegare perché non stessero facendo progressi a Vienna, perché volessero ancora ottenere un vantaggio unilaterale. Dopotutto, anche una piccola riduzione nella prima fase avrebbe significato fermare l'aumento delle forze, e questo

sarebbe stato un successo. W. [non sa] se sarebbe stata ristabilita. W. dichiarò di non avere molta fiducia nell'URSS, anzi, voleva aumentare le sue forze unilateralmente. Iniziò a controbattere, spiegando perché non avremmo dovuto accettare il limite massimo. Nessuno ne avrebbe risentito, né noi né loro. Ci sarebbe stato lo stesso numero di soldati da entrambe le parti nell'Europa centrale. Sarebbe stato vantaggioso per noi, dato che le forze sovietiche sarebbero state vicine e quelle americane lontane. Io dissi: e il resto del territorio dell'Europa occidentale? Bisogna lavorare non sugli armamenti, sull'aumento della fiducia e della cooperazione.

Dobbiamo cambiare linea, accettare il principio del tetto massimo, le loro proposte sono più giuste, non sa nulla dei Paesi NATO che cambiano posizione e preparano nuove proposte. Stanno aspettando e noi accetteremo la loro filosofia

Valutazione della situazione in Italia, la questione dell'ingresso di IKS nel governo. Il nuovo ambasciatore Gardner è un amico personale di Carter. Non lo conosceva prima. Sembra ragionevole e comprensivo. Afferma che l'ingresso dell'IKS nel governo è una questione italiana, ma allo stesso tempo esprime l'opinione che gli italiani siano così saggi da poter prendere la decisione giusta, per il bene della civiltà occidentale. O forse sperano che l'IKS non entri a far parte del governo di Washington, che Washington non gli permetta di partecipare alle prossime elezioni e che l'elettorato italiano non aumenti il numero di voti per l'IKS alle prossime elezioni.

W. ha ribadito che i comunisti restano comunisti e che, quando si parla di democrazia, gli obiettivi rimangono sostanzialmente gli stessi. Ha espresso l'opinione che l'IKS non si rafforzerà ulteriormente numericamente, che sono previste delle perdite e che l'IKS oggi ha problemi interni, problemi di unità.

Gli ho chiesto che tipo di legami avesse con l'IKS e come si trovasse con SEGRE quando, l'anno scorso, la stampa scrisse che lo aveva visitato presso la sede dell'IKS. Si è infuriato perché la stampa italiana era terribilmente superficiale, scriveva articoli sensazionalistici e non si vergognava affatto del fatto che in seguito si sarebbero rivelati falsi. Non si è scusato. Non ha fatto altro che parlare male della stampa italiana.

Conosce Segre, ma gli parla solo occasionalmente, si limita a passare davanti alla reception. Wenick partecipa a tutti gli eventi sociali dell'ambasciata. Probabilmente l'ambasciatore lo ha invitato a rappresentarlo ai nostri eventi.

Valutazione:

W. è un grande antisovietico e anticomunista. I suoi discorsi sono fortemente influenzati da questo. Probabilmente è un bene, ora non lo nascondono più e dicono a tutti qual è il loro atteggiamento nei nostri confronti e come valutano la situazione dal loro punto di vista. Un contatto occasionale non farà male, è disposto a continuare.

Volevo pagare, ma Wenig era in fila ad aspettare. Abbiamo concordato che ci saremmo rivisti a giugno.

**10443/128 - documento 47-49-51**

Resoconto dell'incontro WENIG.

Data: 11 marzo 1977, dalle 13:45 alle 15:35.

Luogo: Ristorante Da Benito, Via Flaminia nuova

R.O.: Lamač

Subito dopo aver ricevuto l'approvazione di KC 0021 del 4.3. per l'incontro con Wenig, l'ho contattato telefonicamente all'ambasciata USA. L'ho ricevuto immediatamente al telefono. Ha accettato volentieri l'invito per venerdì 11.3. Il contatto telefonico è avvenuto martedì 8.3. È arrivato all'incontro con un quarto d'ora di ritardo. Non ho notato nulla di sospetto né all'arrivo, né alla partenza, né durante l'incontro. Si è svolto pacificamente, sebbene i suoi occhi tradissero il risentimento che mostra verso il regime comunista quando c'è stata una controversia sulla situazione

Estrazione:

Su di lui:

Durante l'intervista, ha ammesso di essere originariamente un ebreo polacco e di essere ancora di questa religione. Si è difeso dicendo che negli Stati Uniti non ci sono stati pogrom, ma credo di aver capito bene? Né lui né la sua famiglia andarono in carcere e nemmeno nella loro residenza. Ha lavorato nella Repubblica Socialista Cecoslovacca presso l'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti dal 1966 al 1967. Ha criticato la situazione economica di quel periodo, le carenze e la situazione in generale.

la situazione in ITALIA:

Ha affermato che persino per gli americani la situazione è poco chiara e non riescono a farsi un'idea precisa di cosa vogliano gli italiani. Inoltre, non comprendono il ruolo dell'IKS. Da un lato, l'IKS è revisionista a parole, auspica il pluralismo e la libertà individuale, non vuole una dittatura del proletariato e non insiste nemmeno sulla nazionalizzazione come facciamo noi. Dall'altro lato, però, rimane pur sempre comunista e può convincere chiunque. Non ha condannato i nostri regimi e mantiene con loro rapporti amichevoli e internazionali. Non vuole rinunciare all'amicizia con i nostri partiti, sostenendo che sono socialisti e quindi amici.

Gli Stati Uniti considerano ancora l'IKS un partito comunista e pertanto si oppongono al suo ingresso nel governo. Si dice che gli Stati Uniti non siano in grado di impedirne l'ingresso con la forza, ma non sosterebbero un governo di questo tipo. Anche la partecipazione dell'Italia alla NATO dovrebbe essere valutata. Tuttavia, alla ZU non credono che l'IKS entrerà a far parte del governo, confidano nella forza e nelle capacità della DC e degli altri partiti democratici.

Informazioni inviate a KC

La questione della KBSE e i preparativi di Belgrado.

Quando gli chiesi quale approccio a Belgrado interessasse agli Stati Uniti quando svilupparono una simile campagna contro gli stati socialisti nell'ambito delle cosiddette libertà umane, esclamò che ora capiva perché lo avevo invitato, che era proprio di questo che stavo parlando.

Non ho respinto questa tesi, ma al tempo stesso gli ho spiegato che ritenevo utile avere una conversazione generale con lui.

Poi ha condiviso volentieri le informazioni che avevo in pratica abituato a KC.

W. ha criticato aspramente il nostro tradimento, che non dà alcuna possibilità di esprimere opinioni di dissenso contro il governo e il KS. Ha respinto le mie controargomentazioni su ciò che hanno fatto con i comunisti. Per W. presumibilmente non esiste e anche la questione razziale è stata risolta radicalmente negli Stati Uniti.

La sua argomentazione principale era che stiamo esagerando la pericolosità dell'opposizione nel nostro Paese, che non minaccia il sistema socialista. Dopotutto, continuiamo a sostenere che il nostro regime è migliore di quello capitalista e che il popolo ci segue quasi al 100%. Quindi, perché abbiamo paura di lasciare che alcuni individui esprimano la propria opinione? È un loro sacro diritto. Questo è ciò che tutto il mondo democratico difende oggi. Il suo intento era convincerli che insistono e continueranno a insistere sull'affermazione di questi diritti ovunque nel mondo.

Ha poi affermato che i sovietici, firmando l'Accordo di Helsinki, probabilmente pensavano che i principi sanciti sarebbero stati adottati anche dagli abitanti dell'URSS e degli altri stati socialisti. Ha respinto la mia affermazione secondo cui avrebbero fomentato un movimento dissidente all'interno degli stati socialisti. Ho parlato di diversità ideologica, della trasmissione di "Securities and Exchange" e "Liberty", dell'ingerenza degli Stati Uniti negli affari interni dei nostri Paesi.

W. reagì furiosamente, finché non lo ammonii dicendogli che avrei voluto parlare apertamente, realisticamente e al tempo stesso spiegare le nostre opinioni in modo semplice. Ascoltai anche le sue conclusioni. W. si calmò e poi si ricompose. Ribadii che sia gli Stati Uniti che il campo socialista concordavano sulla necessità di adottare una politica di coesistenza e di coesistenza pacifica. Gli Stati Uniti vogliono forse riaccendere la "Guerra Fredda"?

Ha affermato che no, che la nuova amministrazione vuole continuare la politica di liberalizzazione, ma che eviterà qualsiasi errore affinché questa politica dell'Unione Sovietica non si riveli un fallimento. Hanno l'impressione e la convinzione che finora solo l'Unione Sovietica abbia beneficiato di questa politica. La politica estera sarà più dura e richiederà reciprocità. La politica di Kissinger del "qualcosa in cambio di abrogazioni" è finita, la nuova amministrazione richiederà la liberalizzazione dei diritti umani in generale nei Paesi socialisti, non solo lo scambio di ebrei dall'URSS in cambio di grano, come avveniva sotto Kissinger. Gli Stati Uniti stanno per legiferare sulla possibilità di sviluppare un'opposizione nel nostro Paese. Si suppone che sia un normale processo di "democratizzazione".

Poi mi ha assicurato che Belgrado non sarebbe stata una sorta di tribunale, che non erano interessati a uno scontro diretto con i Paesi socialisti. Hanno anche chiarito che ciò avrebbe avuto un effetto [ne]gativo sulla politica di coesistenza e che questa non può essere cambiata "all'improvviso" nel nostro Paese. Parleranno di tutti e tre i pilastri, ma l'URSS non eviterà di parlare dei diritti delle persone e di come questo terzo pilastro venga attuato nei Paesi socialisti. L'Unione Sovietica voleva la KBSE, l'ha firmata e ora deve anche decidere come la sta attuando. I Paesi occidentali sono disposti ad ascoltare di nuovo ciò che non stanno attuando. Nel complesso, W. ha espresso la sua convinzione che Belgrado non sarà una disfatta, al contrario, potrà essere un luogo creativo dove si scambieranno opinioni e si adotteranno linee guida per un'ulteriore cooperazione.

Conclusioni:

L'incontro ha confermato che W. è un convinto anticomunista e difende con forza le posizioni americane. È ben informato sui rapporti dell'Italia con gli stati socialisti e sui rapporti dell'IKS con i Paesi socialisti e i loro partiti comunisti. Mi ha anche "chiesto" dei nostri rapporti con l'IKS. Ho confermato che non erano i migliori e gli ho confermato che l'IKS aveva molti elementi revisionisti nel suo programma.

W. è piuttosto aperto sull'argomento ed è certamente utile conoscere il punto di vista dell'American Association of Medical Students sulla situazione e sulle questioni relazionali. Credo che sarà utile sviluppare ulteriormente il rapporto, consolidare la nostra conoscenza di lunga data e i contatti durante i ricevimenti e sfruttarli apertamente. Lui certamente monitora e valuta ciò che mi interessa e forse lo riferisce anche. Ma oggi non mi interessa più. Abbiamo concordato con W. di incontrarci di nuovo a breve per discutere della situazione.

Spese: 15.000.

### **10443/128 documento 53-55**

Il 9 marzo 1977

WENICK Martin Arthur - caratteristiche

L'addetto politico dell'ambasciata statunitense a Roma

Stiamo inviando le informazioni per un migliore orientamento quando lo contatteremo e allo stesso tempo integriamo il nostro consenso all'estrazione dei contatti inviato a KC il 4 marzo 1977.

Nato il 15 maggio 1939 a St. Petersburg, nel New Jersey, si è laureato alla Brown University nel 1961 con una laurea in Lettere (Bachelor of Arts). Nel dicembre dello stesso anno, è entrato al Foreign Service Institute, dove ha frequentato un corso introduttivo. Nel marzo del 1962 è stato assegnato all'ambasciata di Kabul (Afghanistan). Nell'agosto del 1964 è tornato al Foreign Service Institute, dove ha studiato lingue (in particolare il ceco). Dal luglio del 1965 ha lavorato a Praga come viceconsole e secondo segretario. Dopo due anni, è tornato al Foreign Service Institute e ha lavorato presso il centro operativo della Segreteria Esecutiva del Ministro. Nel luglio del 1968 è stato trasferito all'Ufficio per gli Affari Europei, sezione Paesi dell'Europa Orientale, come responsabile delle relazioni internazionali. Nel novembre 1970 fu inviato al dipartimento politico dell'ambasciata a Mosca, dove lavorò fino al febbraio 1974. Nonostante ciò, il suo nome comparve ancora nell'elenco telefonico dello Staderp fino all'agosto 1973. Da Mosca tornò allo Staderp, dove studiò lingue (probabilmente italiano) presso l'Istituto di Servizio Estero. Nel luglio 1974 [È] andato all'ambasciata di Roma. Conoscenza delle lingue: russo (indicato dal 1964), ceco, italiano.

Secondo i dati biografici pubblicati nelle testate monitorate, WENICK risulta essere un dipendente di Staderp. L'unica discrepanza riguarda il fatto che, dopo aver lasciato Mosca, è rimasto per quasi 3 anni nell'elenco telefonico di Staderp, nella sezione relativa ai Paesi dell'Europa orientale. Un errore simile si verifica talvolta per alcuni mesi, ma non per 3 anni. Non abbiamo ancora una spiegazione per questo. I suoi soggiorni a Praga e Mosca e l'elaborazione del fascicolo n. 235 presso Staderp sono

significativi. Nel complesso rappresenta un periodo di quasi 8 anni, importante anche per valutare la sua attività a Roma.

Il dipartimento 22 ha designato WENICK come organo della CIA

La SEO contiene un volume d'archivio in cui sono raccolte informazioni sulla persona nominata durante il suo soggiorno in Cecoslovacchia.

In conclusione, in questa valutazione si riassume quanto segue: WENICK, il cui titolo di lavoro consisteva nello sfruttare i cittadini per ottenere impieghi, lavoro, appartenenza al partito e ad organizzazioni, probabilmente per acquisire dati di base e svolgere attività di dattilografia. Manteneva contatti principalmente con giovani e studenti, per i quali organizzava partite di baseball, raduni in ristoranti con consumo eccessivo di birra o alcolici, e distribuiva loro riviste americane, sigarette, ecc. Era iscritto a diversi eventi. Durante uno di questi, contattò un collega del Ministero degli Interni, lo ricompensò per le informazioni fornite e lo istruì sui principi del contatto con l'intelligence statunitense. Effettuò controlli sistematici contro la sorveglianza, un'organizzazione contro la quale nutriva una forte ostilità. Nel suo comportamento verso i cittadini, anche nello svolgimento delle sue funzioni, si dimostrò impudente, sicuro di sé e offensivo. Era litigioso, tenace e ambizioso. Era rispettoso e attento verso i suoi superiori e verso le persone di cui aveva bisogno. Si comportava in modo autoritario verso gli altri. Era diffidente e sospettoso nei confronti degli stranieri. Proveniva da un'antica famiglia ebrea polacca. Ha un fratello, Richard, nel New Jersey, che possiede un negozio di antiquariato. Anche Wenick ha mostrato un forte interesse per l'antiquariato nel ČSSR.

Estraendo informazioni dall'Ufficio Passaporti e Visti, si è scoperto che WENICK si trovava qui altre due volte dopo aver lasciato la Cecoslovacchia nell'agosto del 1967: dal 5 all'8 giugno 1969, volò all'ambasciata a Praga, e dal 17 al 20 novembre 1970, guidò da Rozvadov via Praga fino a Náchod (a quanto pare, si diresse in auto attraverso la Polonia verso l'URSS, dove avrebbe dovuto unirsi a novembre).

Le conclusioni dell'indagine del II SPMV portano a stabilire che o è un collaboratore libero della CIA, "assunto" per un certo periodo per svolgere determinati compiti, oppure è un agente della CIA accuratamente nascosto all'interno dello Stadep (tra l'altro, percepisce stabilmente lo stipendio di un funzionario del servizio diplomatico - Stadep).

### **10443/128 documento 61**

Il 29 dicembre 1975

WOLLEMBORG Leo Richard - istruzioni

Il Dipartimento ci ha inoltrato informazioni sullo stato degli Stati Uniti.

Avv. WOLLEMBORG Leo Richard, nato il 26.12.1943. La persona sopra menzionata ha lavorato dalla metà del 1975 come console del Consolato Generale degli Stati Uniti a Berlino Ovest. Durante il suo soggiorno a Berlino è stato in contatto ufficiale con il capo della missione cecoslovacca KP Soukup. Durante questi contatti si è reso disponibile a discutere dell'organizzazione interna degli uffici statunitensi a Berlino e della rotazione del personale nell'area del Consolato Generale, dei dipartimenti politico e orientale. Gli antenati di WOLLEMBORG sarebbero stati svedesi 200 anni

fa, ma lui stesso, prima di lasciare Berlino, ha dichiarato di essere di origine italiana. Parla inglese, tedesco e italiano. Alla fine di settembre di quest'anno avrebbe dovuto essere trasferito al Consolato degli Stati Uniti /sezione consolare/ a Roma. KP Soukup raccomanda di contattare la persona sopra menzionata non appena possibile.

Verifica se WOLLEMBORG lavora effettivamente presso il Consolato degli Stati Uniti a Roma e, in base alle condizioni, esegui un test di dattilografia di base / una caratteristica distintiva di WOLLEMBORG è la barba color ruggine /. Non eseguire ulteriori elaborazioni fino a quando non riceverai ulteriori istruzioni, poiché non è stato elaborato dai dipartimenti ZA o AL, si trattava solo di un contatto ufficiale. Stiamo conducendo noi stessi l'indagine di base e ti informeremo del risultato con ulteriori istruzioni.

#### **10443/128 documento 63-65-67**

Dott. Michael Kostiw, addetto, Ambasciata degli Stati Uniti - verbale

Al ricevimento sovietico del 23 febbraio 1976, ricevetti un invito da Dr. M.Kostiw e sua moglie, che era una studentessa di medicina, disse che sarebbe stato felice di preparare qualcosa, perché parlava bene l'italiano. Naturalmente, accettai, cioè chiese se avessi obiezioni, e io risposi di no. Poi telefonò il 7 febbraio 1976. Non potei andare né il 9 né il 10 marzo. Fissai un appuntamento per mercoledì 10 marzo sera alle 20:00. (Prima, cioè tra il ricevimento e la telefonata a Kostiw, avevo sollevato la questione dell'invito.)

Signori Kostiw, vicinanza piazza Euclide, Via Plana 6.6, appartamento 6.10, 4° piano. [All'esterno] è contrassegnato solo da un numero e da un cartellino con il nome. Ho consegnato ai padroni di casa un mazzo di rose, una spilla di pizzo e un libro su Praga.

Da un'intervista con i Kostiw è emerso quanto segue: il Dr. Michal Kostiw è nato nel 1948 nell'Ovest. Nel 1949 lui e i suoi genitori si trasferirono nello stato di New York, dove vivevano nel quartiere straniero "Pirogbellts". Successivamente, i suoi genitori si trasferirono e oggi vivono a circa 200 km da New York City. Michael Kostiw ha frequentato l'Università di New York e un'altra università non specificata a Washington, Distretto di Columbia. Dopo la laurea, è stato assunto dalla compagnia SHELL - la filiale americana (49% capitale statunitense, 51% capitale anglo-olandese), con la quale ha avuto l'opportunità di visitare l'Indonesia e il Borneo. Ha affermato che circa il 35% del petrolio viene importato dal Medio Oriente e circa il 40% dall'America Latina, il resto viene consumato negli Stati Uniti. Ha espresso di essere soddisfatto del suo lavoro nel servizio diplomatico americano, che allora aveva ottenuto, piuttosto che essere, ad esempio, un ingegnere nel Borneo. Ha anche detto che non conosceva quasi una parola di Tedesco, anche se era nato lì, e che non aveva bei ricordi della Germania.

Sua moglie (di cui non si conosce il nome, non l'ha chiamata per nome) ha 23-24 anni. Anche lei è di New York. Suo padre e suo zio sono avvocati. Hanno dei parenti in Virginia (non ha specificato quali) dove si recano occasionalmente.

I Kostiw hanno un figlio di 5 mesi, Michael, nato a Roma. Sono stati negli Stati Uniti per 7 settimane durante il periodo natalizio e, dal punto di vista familiare, poiché è il primo figlio maschio (nessuno dei fratelli è maschio), l'altro ricevette una grande accoglienza. Nella struttura, a casa non riuscivano nemmeno ad andare d'accordo correttamente, perché si erano sposati un anno prima dell'assegnazione di Kostiw. Non hanno nemmeno un televisore per migliorare le loro competenze linguistiche, in tal senso hanno seguito un corso di lingua di tre mesi poco dopo essere arrivati in Italia. Dopo i primi 14 giorni di vacanza ad Amalfi (non volevano viaggiare), si sono motorizzati, Kostiw comprò un'auto da uno degli addetti militari. La moglie di Kostiw parla russo, che è un prodotto dell'Ucraina. Kostiw non menziona sua madre sull'origine di suo padre. Ha parlato in questo contesto di Lviv o dei voti al Congresso o al Senato degli Stati Uniti, quando il senatore che vuole fare appello agli emigranti polacchi o di origine ucraina vuole e incorpora questa città territorialmente più di quanto le appartenga di diritto, o le appartenesse.

Presentando la sua persona, anche riguardo a come Kostiw parlava della sua prospettiva, la prossima volta, cioè probabilmente dopo anni vissuti in Italia, gli sarebbe piaciuto essere mandato a Mosca o in Medio Oriente, poi tre possibili viaggi in qualche Paese latinoamericano e infine lavorare nell'apparato statale statunitense a Washington.

L'appartamento dei Kostiw è in affitto (vivono anche altri stranieri e italiani, e ci sono biglietti da visita sui campanelli ovunque, tranne che a casa dei Kostiw).

È composto da 2 cucine, camere da letto, un soggiorno, uno spogliatoio e una dispensa (per lavatrice, ecc.). La cucina, la dispensa e una camera da letto sono arredate in stile americano (solo mia moglie le ha viste: un grande frigorifero, una lavastoviglie, ecc.), mentre il soggiorno e la seconda camera da letto sono arredati in stile europeo.

La conversazione generale ha poi toccato i seguenti argomenti: i problemi del sistema scolastico italiano, l'istruzione dei figli dei dipendenti dell'ambasciata cecoslovacca in Italia, il problema della denazionalizzazione tra gli americani, motivo per cui il Dipartimento di Stato richiama in patria i dipendenti con figli provenienti dagli Stati Uniti solo dopo un massimo di 7 anni; la cultura italiana, in particolare la pittura, i luoghi di interesse turistico in Italia, il carattere degli americani in generale e dopo il loro arrivo in Europa, la questione della "pulizia" della vita pubblica in Italia e negli Stati Uniti (il compito del senatore statunitense Church - se agisce senza secondi fini e se è davvero a favore della "pulizia", Kostiw non ha commentato), alcuni problemi relativi alle attività consolari in Italia, la cucina americana (una volta alla settimana l'ambasciata statunitense riceve carne e latticini direttamente dagli Stati Uniti), i miei rapporti con gli Stati Uniti dal punto di vista della mia precedente professione di consulente del Ministero delle Finanze nel settore dei cambi, in merito ai trasferimenti di valuta dall'estero e in particolare dagli Stati Uniti. Il dottor Kostiw ha poi aggiunto di essere stato invitato anche al ricevimento del Consolato Generale di Mauritius il 15 marzo, quindi ci rivedremo.

Conclusioni: Il discorso di Kostiw e di sua moglie durante la serata è stato incisivo, non ha chiesto nulla riguardo alla mia vita, all'ambiente o al soggiorno dei nostri

lavoratori in Italia. Non era chiaro se gli interessassero le mie risposte o la mia registrazione.

Niente di sospetto nell'appartamento dei Kostiw. Cucina americana modesta, poco alcol. A parte l'affermazione che l'inviato americano con l'ambasciatore ceco Dr. Rohal, nessuno che lavorava all'ambasciata. La conversazione era per lo più in italiano, o in inglese o in russo per facilitare la comprensione dalla nostra lingua parlata.

Quando siamo andati via, abbiamo ringraziato per la cucina e il gentile invito. Se le circostanze da parte nostra e la gentilezza dei Kostiw lo avessero permesso, avremmo esteso un invito da parte nostra. (La moglie di Kostiw ha affermato di non aver colto l'occasione per trovare una badante per un bambino così piccolo. Kostiw ha risposto che avrebbe potuto organizzarsi in qualche modo.)

Spese: Bouquet 2.  
Libro cecoslovacco

**10443/128 - i documenti dal 69 al 73 contengono fotocopie di un reportage dell'Espresso sugli uomini della CIA in Italia.**

**10443/128 - documento 75**

28.1.76

Dalle persone menzionate nel settimanale 1 ESPRESSO c.4 25.1.1976

Michael E. KOSTIW (biglietto da visita allegato).

La conoscenza è avvenuta al "consular club Rome" insieme ad altri diplomatici americani (tra cui Martin Arthur Wenick, ex console statunitense a Praga), che lavorano direttamente nell'area consolare. A quanto pare è dottore in legge, sua madre proveniva dall'Ucraina, rifiuta l'inglese. Parla fluentemente russo. Colloquia e richiede un colloquio in russo per esercitare. È un addetto diplomatico all'ambasciata statunitense.

Comportamento piacevole, affabile, aspetto gradevole. Si vantava che gli fosse nato un bambino a Roma a novembre e di essere legato al Paese della Repubblica Ceca. Nelle conversazioni, si rivolgeva anche a persone provenienti da Paesi che si occupano di questioni politiche. Anche tre dipendenti dell'Università cecoslovacca conoscono S. Pavlášková. Non ho mai approfondito la conoscenza di queste persone.

Firmato: Hradil